

La Nota

di Massimo Franco



Una vicenda dolorosa che tocca un governo esposto su altri fronti

I calcoli dell'Inps sul numero dei cosiddetti «esodati», le persone ultracinquantenni espulse dal mercato dal lavoro e non ancora mandate in pensione perché la riforma non ha previsto il loro caso, sono un monito pesante. Rimettono il governo dei tecnici sotto riflettori accecanti. E gettano una luce negativa sul modo in cui soprattutto il ministro del Welfare, Elsa Fornero, ha preparato la riforma che finora è stata considerata il maggior risultato ottenuto dall'esecutivo. Finora si era finto che il problema riguardasse 65 mila persone. Ieri è spuntata la cifra di 390 mila 200 «potenziali esodati», fornita dall'Istituto nazionale per la previdenza sociale.

La novità pone a Palazzo Chigi non solo il problema di sanare questa anomalia ingiusta. Lo costringe a fronteggiare le proteste di opposizioni e alleati, che vedono in quanto accade la conferma dei propri dubbi. Si tratta di una questione spinosa, sulla quale finora nessuno è stato in grado di offrire certezze. Fra l'altro, le polemiche accentuano le riserve sulla competenza della categoria dei «tecnici»; e le resistenze sia a cambiare i vertici della Rai, col Pd defilato, che i rapporti fra politica e magistratura, col Pdl in tensione.

Oltre tutto, la notizia arriva nel giorno in cui la stampa statunitense si aggiunge a quella anglosassone, spargendo pessimismo sulla possibilità del premier di risolvere la crisi italiana; e mentre lo *spread*, la differenza fra titoli di Stato italiani e tedeschi, ricresce fino a 474 punti. Il risultato è un'altalena tra i riconoscimenti al premier degli interlocutori europei; e le diffidenze che accompagnano l'azione del suo governo mentre è in atto, avverte il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, un attacco all'Europa. «La dura sfida cui è sottoposta la moneta unica è una sfida all'intera Ue. Ne abbiamo avuto ancora prova». La bocciatura in Borsa del salvataggio delle banche spagnole dice che la speculazione finanziaria non darà tregua.

Questo sfondo internazionale moltiplica le resistenze che Monti incontra sul piano interno. L'accordo di ieri con i Comuni prevede che dal 2013 l'Imu, la tassa sugli immobili che ha sostituito l'Ici, tornerà per intero di competenza degli enti locali. Si tratta di un fattore di chiarezza, che responsabilizza i sindaci. Ma dopo il pagamento della prima rata di Imu bisognerà capire come cambierà la legge in concreto. Insomma, cresce il rischio di una confusione generale. L'ultima tegola sono le dimissioni del sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, da commissario per l'Expo universale del 2015. «Auspicio un opportuno ripensamento», gli dice il premier. Ma sembra di assistere a una fuga dalle responsabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

”

Tensioni anche su Rai e giudici mentre resta l'incertezza sulla sorte dell'euro

